



## Intervista **Giovanni Maria Flick**

# «Giustizia in crisi profonda il governo parla di riforma ma non spiega come realizzarla»

**Generoso Picone**

«Fino a quando potremo continuare a ostinarci a guardare il dito e non la luna?», si chiede Giovanni Maria Flick, ex ministro di Grazia e Giustizia e presidente della Corte Costituzionale.

**Flick, che cosa intende per dito.**

«Guardi, non interverrò sull'ultimo caso mediatico apertosi sul Csm come lei vorrebbe: si tratta evidentemente di una questione che è materia di indagine, per ora mi pare oscillare pericolosamente tra verità e fantasia e fino a quando non ci troveremo di fronte a qualcosa di più accertato non credo sia possibile e utile pronunciarsi».

**Più importante non perdere di vista la luna.**

«Ancora una volta mi pare che la sostanza stia in alcune domande da porsi. Che cosa è oggi il Csm? Quale è la sua funzione nel sistema costituzionale che regge la giustizia?».

**Avvenimenti come quelli relativi a presunti dossier e corvi tra i giudici indichino la necessità di porre mano all'impresa?**

«Potrebbero anche avere un significato ben diverso e opposto, cioè essere creati per

frenarla o condizionare il dibattito. Il problema vero mi pare comunque un altro. Non sono praticabili soluzioni tecniche che comincino dalla coda della questione per riformare una realtà che appare completamente fuori asse. Le soluzioni tecniche non potranno riuscire a definire il

fondamento istituzionale e costituzionale del Csm».

**Il presidente Mario Draghi ha preso impegno, all'atto dell'approvazione del Pnrr, di realizzare a breve una riforma globale della Giustizia.**

«Il Piano è piano essenziale per la sopravvivenza del nostro Paese e rilevo che il suo contenuto per quanto riguarda la riforma di contesto della giustizia, ricalca abbastanza le precedenti elaborazioni: riforma del processo civile, penale - già pendenti in Parlamento -, del Csm, costituzione dell'ufficio del giudice e assunzione di personale in un quadro di digitalizzazione e di riorganizzazione ben diverso da quello di oggi. Ma mancano le indicazioni sul come realizzare quelle riforme, ad esempio nei processi civile e penale, di fronte alla pluralità di soluzioni dibattute e contrapposte anche per ragioni di ordine politico».

**Lei ricorda la storiella del porcospino di Arthur Schopenhauer.**

«I porcospini avevano freddo e trovarono la distanza giusta per scaldarsi abbastanza senza pungersi troppo. Per la riforma della Giustizia molto dipenderà dalla capacità di trovare punti di equilibrio conformi con la Costituzione tra tesi contrapposte per ragioni politiche. Non compromessi, ma soluzioni che partano dai valori costituzionali e tengano conto delle esigenze reali e concrete. Condivido con la ministra Marta Cartabia la necessità di ricerca di un

equilibrio che abbiamo perso un po' tutti sulla giustizia, uno dei tasselli basilari per la convivenza. Le tematiche sono tutte ovvie e note: il tavolo dove devono essere affrontate mi sembra il Parlamento, che deve decidere i problemi assumendosene la responsabilità. Rivalutiamolo». **È un'occasione quasi irripetibile.**

«Certo. È l'ultima occasione. Altrimenti avremo delle difficoltà ben più forti, al di là di quelle della Giustizia. La Giustizia è in crisi profonda, né più né meno della politica. Così è in crisi il principio di legalità nella figura del giudice che troppo spesso si dà a interpretazioni creative della norma anche per ragioni connesse alla coesistenza tra ordinamenti comunitari, sovranazionali e nazionali. Inoltre, punta sovente a collocarsi in una posizione di supplenza della politica e rischia di sconfinare nell'autoreferenzialità ponendosi in contrasto con principi deontologici fondamentali.

Conseguentemente è in crisi il processo, nella sua ragionevole durata sancita dalla Costituzione e nella ragionevole prevedibilità dell'esito. Pensi all'utilizzo di tecnologie investigative come il trojan o alle polemiche surreali sulla prescrizione. È in crisi infine la pena e la sua esecuzione in termini di fatto e di diritto - il sovraffollamento delle carceri, l'eccesso nell'uso della custodia preventiva e nel ricorso al carcere minacciato e

Data: 01.05.2021 Pag.: 11  
Size: 402 cm2 AVE: € 48240.00  
Tiratura: 52131  
Diffusione: 27937  
Lettori: 483000



non più extrema ratio come dovrebbe. Questa è la materia di cui dovremo occuparci. Ponendo attenzione alla lezione che viene dalla Francia».

### Si riferisce all'arresto degli ex terroristi italiani?

«La lezione è quella di saper dividere il momento politico da quello giuridico nella procedura di estradizione come in tutti gli altri aspetti che

interessano la giustizia. Sarebbe sgradevole interpretare l'annuncio di Macron come una fiducia recuperata oggi nei confronti dell'Italia, la cui Giustizia ha molti difetti ma non quello di aver disatteso le regole costituzionali nei processi per il terrorismo, mai adottando leggi o tribunali speciali. Ciò per merito e sacrificio di tutte le

vittime, magistrati, operatori di Polizia, avvocati, sindacalisti, operai e giornalisti».

## DAL PROCESSO CIVILE A QUELLO PENALE NEL PNRR MANCANO LE INDICAZIONI DI FRONTE ALLA PLURALITÀ DI SOLUZIONI DIBATTUTE

